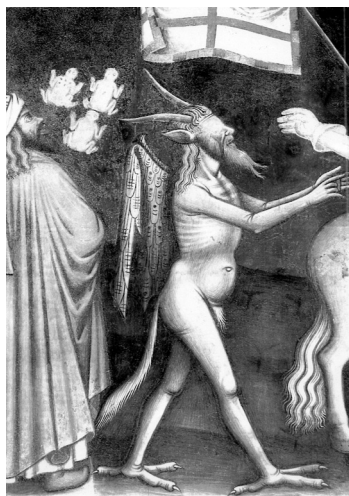


Il fascino del *lato oscuro*

Nel cuore del Salento, Galatina (Lecce) custodisce uno scrigno prezioso, un luogo sincretico, che testimonia segni e fusioni di culture diverse tra il XIV-XV secolo: qui sangue e visioni provenienti dalla Francia settentrionale sono fluiti come un reticolo capillare nei cicli di affreschi della gotica chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, una *biblia pauperum* descritti ora con linguaggio cortese ora popolare ma sempre di accattivante presa sui fedeli. Nella Crocefissione l'*animula* del ladrone pentito è attesa da un angelo che l'accoglie, invitandola a farsi avvolgere in un telo bianco, raffigurato proprio sopra la ferita aperta sul suo braccio destro, come se dovesse suggerire, tramite un ben evidente contrasto, sia il sangue che avvolge la venuta al mondo



Galatina - Anticristo con falso profeta

da un grembo femminile sia l'entrata in una immacolata dimensione spirituale. Nell'altro lato, invece, un diavolo con ali di pipistrello si danna, smascellando il ladrone cattivo, per estrarne l'anima nera, che si ostina a rimanere radicata nella profondità carnale del corpo. Le anime dei ladroni crocefissi sono rappresentate sotto forma di minuscoli bambini esalati dalla bocca e trasportati via dall'angelo e dal *separatore* – *diabolus*. A destra e a sinistra della croce, minuscole immagini del sole e della luna assistono, fissate in un *non tempo cosmico*, all'agonia del Figlio di colui che ha creato l'universo. Luce ed ombra: la luce del sole è intesa come la rivelazione sensibile dell'Alto, cioè della sfera del supercosciente, del sacro, del divino; le tenebre, avvolte nelle viscere della terra, nelle caverne e sulla terra nelle notti non rischiarate dalla luna, suscitano un'impressione spettrale, demoniaca. Nella rappresentazione dell'*Apocalisse* i morti escono dalle fauci di mostri demoniaci, mentre nel Diluvio universale i corpi degli annegati, gonfi, pelati dall'usura delle onde con un corvo, che si accinge a mangiare i loro occhi, sono realizzati con un raccapricciante verismo macabro. Altre volte le immagini sono come sospese in un mondo notturno, negli abissi della coscienza, dove affiorano bestie immonde, teste mozze, batraci dell'Anticristo, scheletri e demoni provenienti dai medievali *treni apocalittici* di Hellequin e trascinano, nel profondo Sud d'Italia, tutte le paure dei Brienne- d'Enghien – Maria d'Enghien è committente dell'opera – da esorcizzare con un'arcaica *taranta* apotropaica o con le proiezioni salvifiche della fede.

Gli affreschi di Galatina, tra altri dello stesso carattere, possono spiegarci le metamorfosi della *magia* – da *magheia* l'arte dei magi Mazdei ed estesa all'attività di fattucchieri che operavano ai margini della religione ufficiale – fino al fascino dell'estetico.

Dalla raffigurazione magica del mondo, nella quale sopravvive molto *animismo*, non era esclusa la credenza in spiriti buoni della natura e la comunicazione con essi; più di frequente si rappresentavano demoni, diavoli, spettri malefici. La plastica conosce la figura o la maschera, diabolica come immagine contrapposta all'angelico regno della luce. La rappresentazione di donne, che si credono possedute dal diavolo e che da ciò traggono capacità magiche, si incontra in Bosch, Bruegel il vecchio, Dürer . Hans Baldung-Grien fa di adunate di streghe e di notti in Valpurga un genere a sé, arricchendolo di una *baccantica* sensualità, piena di pagana disinvoltura. Nel secolo XVIII il tema delle streghe affascina anche Salvator Rosa, che nei suoi quadri si profonde nella descrizione doviziosa dei *kit* da lavoro. Scope, barattoli, vaselli, albarelli, ampolle, bambole in cera, candele, ossa, libri, specchi escono dal quotidiano ed incontrano il demoniaco. Le innocue stoviglie domestiche diventano gli accessori ineluttabili del rituale demoniaco, che prevedeva la trasformazione dei corpi e la consumazione di un pasto rituale durante il quale, secondo gli Inquisitori, oltre agli animali venivano divorati corpi di fanciulli serviti in suppellettili diverse. Significati alchemici e simbolici si intravedono, affioranti ma sempre sfuggenti nelle opere del contemporaneo Giuseppe Gallo; la sua arte è l'essenza di una misteriosa magia pittorica, che affiora per schegge e frammenti dall'ebollizione di una materialità sulfurea. Nitrati, solfati, cere, polvere e pigmenti sono gli ingredienti di un fare artistico, che mantiene angoli bui, appartati, segreti . Né poteva mancare nel sillabario negromantico il gatto, venerato fin dall'antico Egitto, come incarnazione della dea Bast , adorato dai Romani come manifestazione della dea Diana, fu visto trainare il cocchio di Freyja nell'Europa del nord , fino ad essere giudicato dalla Santa Inquisizione come figlio del diavolo. Compagno di merende e di roghi e delle streghe più assatanate, animale non da circo, ma felino dalle circolari ronde, diventa sotto le pinze di Fabius Tita il *Gatto Gremlin* ; lo 'stregone'-



Fabius Tita - Gatto Gremlin 2002

scultore gli aggiunge alle sue tradizionali sette vite un'ottava fatta di posaterie varie, piastre di ferri da stiro, avanzi di stufe, cavi e spie luminose.

Rottura della norma- come dicono gli Americani *breaking the law*, spezzare la legge- il male appare endemico, un dato normativo, che trascende il codice sancito dagli uomini e dalla società, è sordo e vitale, bolle costantemente e si scontra con una realtà pacifica nel cinema di David Lynch. Il suo mondo- Blue velvet,

Twin Peaks, Mulholland Drive- non descrive il mondo ma ne descrive la coscienza: una coscienza piena di cunicoli segreti, di anfratti pericolosi, che potrebbero essere forse il carattere stabile dell'umanità intera.

Marisa Profeta De Giorgio